

FIRMATO L'ACCORDO.

Bill Clinton annuncia la fine della guerra nei Balcani, il mondo tira un sospiro di sollievo. Il territorio sarà diviso in due parti. C'è il sì di Milosevic ma i serbo-bosniaci sono contrari

In Bosnia è l'ora della pace
Sarajevo capitale unica per musulmani e serbi

Un po' di speranza nei nostri incubi

ROSETTA LOY

ALLORA È VFRU? La pace è stata firmata. Le campagne possono suonare a stormo. Ma forse nell'ex Jugoslavia non ci sono più campagne. O forse l'odio la morte che appesantisce gli angoli delle strade hanno distrutto anche il diritto di suonare. Il ragazzino presidente che all'inizio sembrava solo un bravo giocatore di golf appena uscito dal barbiere ha dimostrato che la guerra non è un destino ineluttabile. La guerra può essere sconfitta. L'Europa ha perso la faccia, se ancora aveva una faccia e ora ormai solo una voce. Quella non acciolla a seconda delle circostanze. Grazie Clinton.

Lunedì sera alla consegna dei premi Moravia il primo de' signori è un autore straniero e stato consegnato il rapporto finale di una associazione di Sarajevo (mi sembra si chiamava "99") che riunisce scrittori serbi, croati, bosniaci che non hanno voluto lasciare la loro patria ma si sono uniti per continuare a battersi contro lo scempio del loro paese. Ed è a quest'uomo un poco goffo, spaurito, così diverso dai grandi affollavano il teatro. Anziani e bambini che è subito andato al mio petto.

SEGUE A PAGINA 2

Ora nessuno deve abbassare la guardia

RENZO FOA

L'ACCORDO di Dayton così detto l'ink volte intinuita te quasi silato alla vigilia e alla fine tacito si preannuncia come uno di quegli atti che vengono subito scoloriti nella storia della diplomazia e dei rapporti internazionali anche se poi stentano ad imporsi nella quotidianità. Accade sempre così quando una guerra assume per la sua durata, per la sua ferocità e per la sua estensione una dimensione totalizzante. E i quattro anni di conflitto nella ex Jugoslavia sono stati allo stesso tempo guerra di aggressione e guerra civile, guerra fra eserciti e guerra di sterminio, guerra locale e guerra globale, guerra ideologica e guerra che ha investito altri stati contro tra il nazionalismo, meglio i nazionalismi e la possibilità di convivenza cioè la città multietnica e rappresentata da Sarajevo. Insomma tante guerre in una sola. Confronti che vanno fatti al di là della conta delle centinaia di migliaia di morti e di milioni di profughi, ne abbiamo visto tante volte nella descrizione degli usi e dei costumi resi al suolo degli

SEGUE A PAGINA 3



Lo storico accordo di pace firmato ieri a Dayton dal presidente serbo Milosevic, a sinistra, dal bosniaco Izetbegovic e dal croato Tudjman

David Long Streath/Agf

FABIO LUPPINO MAURO MONTALI PIERO SANSONETTI ALLE PAGINE 2 e 3

Immigrazione Ecco la vera storia di questo decreto

ADRIANO OSSICINI

IN QUESTI giorni mi è tornata in mente un'affermazione di don Gaetano Di Luca, straordinario sacerdote e uomo di cultura che fu determinante nella preparazione del Concilio Vaticano II. Che chi lo classificava come scrittore cattolico spingeva che non esistevano gli scrittori cattolici ma dei cattolici scrittori. In questi convulsi giorni di dibattito intorno al decreto legge sull'immigrazione in un'era di tanta incertezza giornalistica mi sono visto e visto come un ministro cattolico. La cosa mi ha dato fastidio non solo perché sono l'immagine consuetudina di don Ga-

SEGUE A PAGINA 13

Sindacati in allarme: i prodotti al consumo corrono il triplo dei salari
L'inflazione balza a quota 6%
Sotto accusa i prezzi delle auto



ROMA. Inflazione annua al 6%. I dati sui prezzi al consumo nelle nove città campione sono una frustata. Sindacati in allarme, prezzi corrono tre volte più veloci dei salari. Il triplo la volata dell'inflazione, i costi delle automobili (ma i costruttori negano ogni addosso). Le tariffe delle officine auto, i prezzi di pneumatici e benzine. Gallo sui mercati per le perdite, anticipi di lunedì. Percorso più difficile per le finanze pubbliche, ritmi e condizioni di risanamento politico dei redditi. Banca che sempre in guida sui tassi di interesse. L'Unione Europea ha in un'urto nella convergenza economica.

I SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 5

Chirac sfida tutti Quarto test nucleare francese a Mururoa

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 17

Il primo interrogatorio a Roma dell'ex Ss
Contro Priebke un teste dell'eccidio

ROMA. L'ex capitano delle Ss Erich Priebke è arrivato ieri mattina a Roma e il giorno dopo è stato subito inchiuso nel carcere militare di Forte Boccia. Nel pomeriggio il primo interrogatorio. La tesi di Priebke è ormai nota: lo non ho commesso alcun crimine. Ho deciso la strage di Brezice. Ardente. Mi sono limitato ad eseguire gli ordini. Durante il viaggio che è durato due settimane, ha detto. Tutta questa storia. Ormai

to rumore per un povero capitano. E ancora. Ma meglio che abbia una sentenza. Prometto. Scriverò un memoriale. Ricordo che ho un libro. Il capo della polizia militare di Roma. C'è un mio testimone. Un testimone oculare. Un testimone che ha assistito all'eccidio. Il procuratore ha spiegato che non si oppone se il legal di Priebke che detiene gli arresti domiciliari. Il 7 dicembre il capo deciderà sul nuovo giudizio.

MICHIELZI SETTIMELLI TUCCI A PAGINA 11

Per Lady Diana lo scettro della Tv

SANDRA PETRONIANI

A NOBILITÀ mondiale. Lei è un bello stingerse e ce l'ha intorno al viaggio in Inghilterra. Lady Diana è poi lo straordinario interesse che il bianco vestito si è visto nello spettacolo. La vincitrice è la Diana la dolce. Diana la forte. Diana la sovrana. Lei è la potenza di cui il re è il regno e suo favore. Il disprezzo delle teste coronate e degli altri è un disprezzo. In un'occasione di milioni di fronte a chi sta a guardare dal viso sereno che sulla sua pelle biondesca. Lei è il primo a diventare regina. Forse, anzi sicuramente non escluderemo il titolo.

SEGUE A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

L'eco del peggio

ANCHE IERI I GIORNALI forse ve ne sono dell'inspugnabile silenzio di un avvocato. L'uomo è un'inghilterra. In dichiarazioni del senatore. Bisogna che si considerino le espressioni del senatore. Zittire. Stinge. Francamente. L'urgenza di questi casi è un'eco che si gioca e un diritto pubblico che non è un'eco che non è un'eco. Non c'entra nulla la censura e con quella che un'eco si chiama. La garanzia della notizia. Le sono due. La stampa italiana non ha di meglio di pubblicare un'eco. La mia decisione di peggio. Il risultato è che chiunque apra la bocca e si spaccia ha un'eco. Possibile che in un giorno dopo si presentino i quotidiani con un titolo. L'eco è un'eco. Ripartisce un'eco. Sussiste. Stipese che nessuno abbia avuto l'eco di un'eco che è un'eco. A pagamento (via internet o 111) per ispirare quei pochi uomini pubblici che sono l'eco di un'eco. Di Aldo è un'eco. Un'eco hanno detto il peggio. O forse gli uomini vedono il fuoco. Montano e il figlio naturale di papa Giovanni. Grazie a questi titoli il successo sarebbe assicurato. (MICHELE SERRA)

JOHN HUSTON
LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO l'Unità